INTERVISTA A GRAZZIA DE MASTRU VITU

di Aurora Galati

Raccogliere la tradizione orale, le testimonianze e comunque cercare un rapporto positivo con le persone anziane, oltre che rientra tra gli obbiettivi prioritari de La Barcunata, è particolarmente interessante che lo faccia una giovanissima. Aurora frequenta la IV Ginnasiale del Liceo "Morelli" di Vibo e la sua collaborazione non è nuova, le siamo sinceramente grati per l'ottimo lavoro e da parte nostra non può mancare l'augurio affinchè sempre più giovani si avvicinano ed attingano al grande patrimonio dei nonni.
La persona intervistata è la signora Grazia Marchese

- Signora Grazia, crede che la vita di oggi sia essenzialmente diversa da quella dei suoi tempi?
Si, negli ultimi 50 anni il modo di vivere è cambiato profondamente e, anche il modo di intendere i valori, i rapporti umani.
Nel periodo della mia giovinezza, gli uomini lavoravano come contadini, falegnami, fabbri, calzolai, le donne lavoravano a maglia, realizzavano berretti, maglioni ai ferri, sciarpe, calze, a volte aiutavano gli uomini nei lavori agricoli.
Oggi, il ruolo della donna all'interno della famiglia e della società è completamente ribaltato. La donna non rappresenta più l'angelo del focolare, il fulcro intorno al quale si svolge la vita domestica, ma è impegnata, per lo più, in lavori dove la tengono lontana dalla casa e dalla famiglia.

- Che tipo di relazione legava i membri della sua famiglia?
La mia era una famiglia patriarcale, in cui ognuno, gerarchicamente ricopriva un ruolo. Quando alla sera ci si riuniva per mangiare, solo una piccola luce illuminava il tavolo, mentre il capofamiglia si aggiornava sull'andamento della casa. Finito di mangiare, le femmine rammentavano, i maschi programmavano le attività per il giorno successivo.

- Qual era il regime alimentare della sua generazione?
Ai miei tempi mancava persino il pane. La miseria era tale che molte famiglie si cibavano solo di ortaggi e di erbe selvatiche; la carne si mangiava solo a Carnevale e durante le principali feste religiose. Il vino era un lusso. La frutta, spesso, ha attenuato la fame. Il cibo, quando c'era, non veniva comunque sprecato……..

- Che spazio era riservato ai giochi e al divertimento?
La vita quotidiana dei ragazzi era basata principalmente sul gioco: scorribande in campagna durante la vendemmia o la raccolta delle olive, l'uso di giochi semplici, di giocattoli inventati e troppo spesso solo sognati.
Anche andare a rubare la frutta nei campi era un gioco!
Un ragazzo, però, troppo presto finiva di essere tale e doveva andare a lavorare nei campi, mentre le donne stavano a casa ad accudire i fratelli più piccoli e a ricamare.
La televisione era un miraggio per la mia generazione.

- Mi consenta un'ultima domanda: Durante la sua giovinezza ha creduto a un mondo diverso, più evoluto, tecnologicamente avanzato, capace di proiettarsi nel futuro?
La mia generazione ha vissuto la guerra, la fame, l'emigrazione ma ha conservato intatti i sogni e le speranze.
Il mondo diverso sognato è stato, per anni, quello "americano". Ed oggi che abbiamo, quasi per intero, raggiunto il "sogno", ritornano, però, alla memoria giochi e giocattoli, affetti, ricette, cibi, sapori "perduti".

La musica leggera a S. Nicola

1964: ARRIVANO "GLI ELETTRIZZANTI"

di Bruno Congiustì

Adriano Celentano con il suo complesso "Il Clan", da poco tempo ci deliziava con il suo successo "Pregherò" con il quale iniziava il suo filone religioso. Gino Paoli l'anno prima aveva lanciato al Cantagiro la sua "Sapore di sale". Nei Juke Box si faceva a gara a gettonare questi dischi e chi possedeva un "mangiadischi" portatile si faceva il giro del paese con gli amici per ascoltare e fare ascoltare ad alto volume le note di quelle canzoni che hanno segnato le giornate di quelle generazioni.

I mezzi di diffusione della musica leggera non erano tanti ma grande è stata sempre la passione per la musica specie da parte dei giovani. Ancora di megaconcerti neanche a parlarne e le feste di piazza, in occasione delle feste religiose, offrivano, almeno a S. Nicola, delle ottime bande musicali ed orchestre rinomate.
Fu il 1964 che la piazza del nostro paese ebbe una svolta dal punto di vista musicale. Per la prima volta si poteva assistere dal vivo all'esibizione di un complesso di musica leggera che veniva dalla vicina Vibo, si chiamava "Gli Elettrizzanti" che un bravo giovane musicista di appena 21 anni era riuscito a mettere su dopo aver organizzato, agli inizi degli anni '60, i complessi The Yuongs e poi The Teenagers. Il giovane e dinamico musicista, figlio d'arte, era Pino Puzzello nato nella vicina Monterosso Calabro.
La serata degli "Elettrizzanti" in piazza Marconi non può non rimanere memorabile per i giovani di allora che fin dal primo pomeriggio erano "impalati" nella piazza per vedere l'arrivo di quel gruppo musicale tanto atteso.
Già appena scaricata l'attrezzatura incominciarono ad esplodere le curiosità e le domande ed ogni spettatore si immaginava con una chitarra a tracollo. Il palco, il montaggio dell'amplificazione, le prove acustiche, cinque giovani in divisa ed un cantante. La serata era partita con la sigla, allora si faceva così, e poi subito il via allo scatenarsi del cantante Moschella con i pezzi di Celentano.
Il numerosissimo pubblico era già alle stelle ma salì ancora più su quando Pino Puzzello incominciò a suonare la chitarra tenendola dietro le spalle. Ti veniva di gridare al miracolo. Era un'esibizione che non avevi mai visto dal vivo e che neanche un prestigiatore ti avrebbe fatto immaginare.
La serata andò avanti abbondantemente fino a dopo la mezzanotte tra applausi, ovazioni e richieste di bis.
E tanto per non smentirci come sannicolesi, l'amicizia cordiale con gli elettrizzanti era bella e fatta, come se

ci fossimo conosciuti da anni.
Se qualcuno penza che Pino Puzzello dopo tanti anni si è stancato di suonare, si sbaglia di grosso. Basta andarlo a trovare nel suo negozio musicale a Vibo per rimanere ancora meravigliato della sua produzione musicale e della sua intenza attività professionale non ultima quella di compositore e maestro di cappella.
Pino merita uno spazio più ampio ma noi, qui, vogliamo dirgli che quella amicizia che lui ha sempre voluto sinceramente mantenere con i sannicolesi è da noi orgogliosamente apprezzata e ricambiata. Grazie ancora Pino.